



## Quel tempo libero «colonizzato» dai social

di Silvia Rossetti

Il tempo libero dei preadolescenti e degli adolescenti, meno strutturato e vigilato rispetto a quello dei bambini, è sempre più «colonizzato» dall'uso delle piattaforme digitali e dei social network. A confermarlo sono i dati diffusi qualche giorno dall'Istituto Superiore di Sanità, con la ricerca «La sorveglianza HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) – Le tecnologie digitali negli adolescenti».

Le informazioni raccolte, relative al 2022, mostrano che gran parte della vita relazionale di preadolescenti e adolescenti avviene online. Già tra gli undicenni, più di due ragazzi su tre hanno quotidianamente contatti online con amici stretti. Le percentuali subiscono un incremento con l'aumentare dell'età. Sono i quindicenni, in maniera particolare, a mostrare di avere contatti con amici conosciuti tramite Internet (il 21,1% riporta scambi giornalieri). Molti di loro non escono molto, trascorrono gran parte delle giornate in casa, da soli in compagnia dei propri device. Questa è, purtroppo, anche l'età in cui spesso avviene un abbandono della pratica sportiva e in cui si riduce il tempo di permanenza a scuola. La finestra temporale pomeridiana si allarga e quasi sempre i genitori sono impegnati al lavoro in quelle fasce orarie. Il tempo libero si trasforma così in uno spazio di solitudine non controllato, in cui le mura casalinghe apparentemente offrono un abbraccio caldo e sicuro, celando in realtà l'insidia dell'alie-

nazione dal mondo reale. L'utilizzo dei social network e l'accesso alle piattaforme multimediali sono «un modo per scappare dai sentimenti negativi», almeno così dichiara una percentuale che si attesta intorno al 45% fra gli undicenni e arriva ben oltre il 50% fra i diciassetenni (toccando quota 65,3% tra le femmine). Mediamente un ragazzo su tre dichiara di mentire ai propri genitori in merito al tempo trascorso online. Altri ammettono che l'abuso di questi strumenti ha su di loro degli effetti collaterali: problemi relazionali, fallimento del controllo del tempo, sintomi di astinenza quando si è offline, volontà di passare sempre più tempo online, ansia e stress. Questi comportamenti portano a trascurare altre attività, come quelle scolastiche (con relativo calo del rendimento) o sportive, e causano litigi con i genitori. È tra gli 11 e i 13 anni che gli adolescenti iniziano a sperimentare atteggiamenti online potenzialmente rischiosi. Per i ragazzi il picco si attesta proprio verso gli 11 anni e in genere coincide con l'esordio in autonomia sulle piattaforme dedicate ai videogame, dove al rischio «dipendenza» si aggiunge anche una certa esposizione ai fenomeni di cyberbullismo. Andando più avanti nelle successive fasce di età (dai 13 ai 17enni), le femmine che mostrano un uso problematico dei social invece risultano il doppio rispetto ai maschi. Il quadro, che il report HBSC riporta, interroga genitori ed educatori. Quando i cancelli degli

edifici scolastici si chiudono, al termine delle lezioni, a quale tipo di esperienze educative e formative possono attingere i nostri giovani? La domanda è urgente, perché in gioco c'è il benessere psicofisico degli adolescenti. Ancora non appare ben chiaro alle famiglie quali insidie custodiscano le mura domestiche e quanto il «tempo della solitudine» possa strutturare cattive abitudini nei giovani e portarli all'apatia. A questo proposito ben vengano i corsi pomeridiani proposti dalle istituzioni scolastiche, le attività dei centri sportivi o degli oratori.

L'eccessivo utilizzo degli smartphone sta diventando un serio problema anche durante l'orario delle lezioni e non soltanto perché vengono utilizzati per «copiare» o «imbrogliare» sulla preparazione didattica. Il cellulare è un forte potere di distrarre e «spunta» continuamente dalle tasche e dagli zaini degli alunni. Nella maggior parte dei casi, viene utilizzato come «anestetizzante», partecipando a giochi online, o scrollando in maniera meccanica e ripetitiva pagine social. Attività di volontariato o di aggregazione giovanile possono costituire un buon antidoto al «buco nero» che la tecnologia, se utilizzata in maniera inconsapevole e compulsiva, produce. Infine, la lacuna maggiore risulta essere la carenza di pensiero critico: una frontiera ancora non sufficientemente esplorata sia nelle famiglie, che nei percorsi di istruzione.

©Riproduzione riservata

## Volo umanitario con i bimbi feriti di Gaza

Si trovano già negli ospedali italiani i bambini di Gaza arrivati all'aeroporto militare di Roma Ciampino con un C-130 dell'Aeronautica militare. A bordo 45 persone provenienti da Gaza, di cui 14 bambini e 8 adulti bisognosi di cure mediche, 22 accompagnatori, che vanno ad aggiungersi alle 111 già arrivate in precedenza. Si tratta del terzo volo umanitario di questo tipo promosso dall'Italia. Il primo risale a fine di gennaio, seguito poi da un secondo volo e da un viaggio via mare con la nave Vulcano della Marina militare italiana.

I bambini sono ricoverati negli ospedali «Santobono» di Napoli, «Meyer» di Firenze, «Gaslini» di Genova, «Sant'Andrea» di Roma, «Niguarda» di Milano, «Rizzoli» di Bologna e «Bambin Gesù» di Roma. Padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, tra gli ispiratori e promotori di questa iniziativa umanitaria ha ricordato come «la generosità e il cuore dell'Italia e degli italiani abbiano dato fiducia e speranza nel futuro a questi bambini. Hanno imparato piccole frasi in italiano che provocano i sorrisi soddisfatti e orgogliosi degli adulti. Chiedono solo di riunirsi al resto della famiglia rimasta a Gaza: ho affidato questo loro desiderio ai Cuori misericordiosi di Gesù e Maria». (Foto George Jaraiseh/Custodia)



### In evidenza

2

#### Impegno comune sull'educazione

In Seminario l'incontro dell'Arcivescovo con i responsabili delle scuole paritarie: il ruolo delle famiglie e degli insegnanti



### Territori

3

#### Via Crucis vivente a Bonaria

Appuntamento il 23 marzo sulla scalinata, con la rievocazione del cammino doloroso del Signore



### Diocesi

4

#### Incontro delle famiglie

Nella parrocchia N. S. Di Lourdes a Capoterra, si sono ritrovate le famiglie per il ritiro del tempo di Quaresima



### Diocesi

5

#### La Giornata del malato a Barrali

Nella centro della Trexenta si è celebrato l'appuntamento programmato dalla Consulta di Pastorale della salute



### Chiesa sarda

10

#### Vescovi sardi pronti ad andare dal Papa

Oltre agli esercizi spirituali, dettati dal vescovo Meini, a Donigala, si è parlato della visita «ad limina» di aprile





L'INCONTRO IN SEMINARIO

# L'impegno educativo: priorità per tutti

Incontro in Seminario dei rappresentanti delle scuole paritarie con l'Arcivescovo: camminiamo insieme

DI ROBERTO COMPARETTI

Un primo incontro per avviare un cammino comune nel campo dell'educazione. I rappresentanti delle scuole paritarie della Diocesi si sono ritrovati nell'Aula magna del Seminario per il primo di un ciclo di appuntamenti che dall'Ufficio di pastorale scolastica ha programmato nel mese di marzo. Religiose, laiche, insegnanti e di-

rigenti, insieme anche ad alcune famiglie, hanno ascoltato le sollecitazioni dell'Arcivescovo sul tema educativo, al centro del cammino che la Diocesi sta portando avanti in questo Anno pastorale.

Gloria Scalas, docente di religione nella scuola pubblica, ha partecipato all'incontro di lunedì sera «che - dice - è stato corroborante: pur operando in un contesto diverso sento che la centralità del tema educativo riguarda tutte le scuole senza distinzione. Abbiamo il compito di dare risposte alle esigenze dei bambini e dei ragazzi, dobbiamo farlo insieme alle famiglie».

Per poter meglio realizzare il proprio lavoro, secondo Gloria «occorre essere preparati dal punto di vista cristiano, umano e pro-

fessionale, per essere sempre testimoni fedeli. In un certo senso, mi sento "inviata" ad essere nella scuola questo tipo di insegnante. Non insegno in una scuola cattolica ma sono cattolica e questo, in alcuni contesti, deve fare la differenza».

Per la professoressa Scalas la presenza delle scuole paritarie è essenziale per quelle famiglie che chiedono un supporto educativo con determinate caratteristiche. «Per questo - ha evidenziato - è importante la costituzione di una rete capace di coinvolgere tutti i soggetti che hanno a cuore l'impegno educativo».

La presenza delle scuole paritarie in Sardegna è datato: se ne parla un secolo fa, con due Arcivescovi cagliaritari, che ne avevano

chiesto l'istituzione, sia come tema del Concilio plenario sardo. Ma anche i papi Benedetto XVI e Francesco si sono espressi in questo senso. «Poco prima del Covid - ha detto monsignor Baturi - Francesco lanciò l'idea di un patto educativo globale e diceva così in un discorso molto bello "il modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta richiede un dialogo, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo».

L'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia.

Francesca, giovane mamma, non era presente in veste di educatrice o insegnante nelle scuole paritarie cattoliche, ma di madre di una bambina per la quale, insieme al marito, ha scelto una scuola cattolica. «Oggi - dice la giovane mamma - si parla del perché si sceglie o si dovrebbe scegliere una scuola cattolica. Noi l'abbiamo fatto perché volevamo ardentemente che nostra figlia seguisse un cammino nel quale, accanto all'istruzione, ci fosse anche la trasmissione di quei valori che per noi sono importanti e che vorremo far germogliare anche in lei».

«Questo incontro - sottolinea - ha messo in mostra la forza delle scuole cattoliche e quindi del cammino diocesano incentrato sull'educazione, perché come ricorda papa Francesco: "Educare è sempre un atto di speranza, una questione di amore e di responsabilità". Le scuole cattoliche rispondono da 25 anni a queste necessità, anzi sarebbe per me, cresciuta e istruita nelle paritarie delle Mercedarie, è auspicabile che ci sia una crescita e più capillarità nel territorio diocesano, in modo da creare quel villaggio, d'istruzione, che serve per far crescere un bambino».

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE SCOLASTICA

## Una questione di amore e di responsabilità

Nel quadro dell'anno pastorale dedicato in particolare all'impegno educativo della comunità cristiana, nel mese di marzo sono previsti una serie di appuntamenti diocesani, che vedranno il coinvolgimento di varie realtà scolastiche, associative e giovanili.

Il ciclo di incontri, promossi dall'Ufficio di Pastorale Scolastica in collaborazione con altri

uffici diocesani, ha come orizzonte di riferimento un pensiero di papa Francesco: «Educare è sempre un atto di speranza, una questione di amore e di responsabilità» (Videomessaggio ai partecipanti al "Global Compact on Education", 15 ottobre 2020). Il primo appuntamento si è tenuto lunedì scorso nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile. Monsignor Baturi ha incontrato

i gestori, i docenti, gli operatori e le famiglie delle Scuole Cattoliche e di ispirazione cristiana. Il tema al centro dei lavori è stato: «La Scuola Cattolica: una risorsa per il presente e il futuro».

Nel suo intervento l'Arcivescovo ha richiamato alcuni tratti peculiari delle scuole cattoliche: si tratta, in primo luogo, di scuole, che devono porre in relazione la cura per la qualità didattica e culturale con l'impegno per la crescita integrale degli studenti; sono cattoliche, fanno riferimento ad una concezione cristiana della realtà, ponendo in dialogo fede e ragione; svolgono una vera e propria missione ecclesiale, collocandosi all'interno della vita della chiesa locale; sono scuole per tutti, con una particolare attenzione per le fasce più deboli della società.

Dopo la riflessione di l'Arcivescovo si è aperto un dialogo approfondito, che ha fatto emergere alcuni aspetti rilevanti: la passio-

ne per il servizio educativo di chi si spende quotidianamente nelle scuole, nonostante le oggettive criticità a livello gestionale; il desiderio di affermare, nel dialogo con le istituzioni statali e le famiglie, lo specifico valore culturale della proposta educativa cristiana; la necessità di fare rete, creando delle alleanze virtuose tra le istituzioni scolastiche di ispirazione cristiana; il valore della comunione tra realtà scolastiche e Chiesa diocesana; l'impegno per andare incontro alle povertà e alle emergenze educative presenti nel territorio.

Si tratta solamente, ha sottolineato l'Arcivescovo al termine dell'incontro, della tappa di un cammino che intende far crescere la consapevolezza e l'impegno concreto della comunità diocesana nel campo educativo.

**Don Roberto Piredda**  
Direttore Ufficio  
Pastorale Scolastica

©Riproduzione riservata



BAMBINI IN UNA SCUOLA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale  
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir, Nina Idili,  
UCS Cagliari,

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Piredda, Emanuele Mameli,  
Nolly Jose Kunnath, Alessandro Carta,  
Ignazio Boi, Franco Meloni,  
Francesco Mocchi, Susanna Musanti,  
Valeria Carta, Mario Girau,  
Roberto Leinardi, Andrea Pala,  
Crazia e Massimo Mulas,  
Paolo Pais, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI  
PER IL 2024**

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 12 marzo 2024  
alle Poste il 13 marzo 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

IL 23 MARZO VIENE RIPROPOSTA LA SACRA RAPPRESENTAZIONE

## La Passione di Gesù rivive sulla scalinata di Bonaria

■ DI ROBERTO LEINARDI

Sarà la scalinata di Bonaria ad ospitare la tradizionale Sacra «Rappresentazione della Passione di Gesù» organizzata dai frati dell'Ordine di Santa Maria della Mercede di Cagliari col patrocinio del Comune di Cagliari. Un appuntamento ormai ventennale, la prima edizione è del 2005 sospeso soltanto durante il fermo imposto dalla pandemia di Covid. La rappresentazione vedrà la partecipazione di circa 70 figuranti, impegnati ad interpretare i passi del Vangelo di Luca e Giovanni che descrivono il sacrificio in croce di Gesù ed il Suo universale messaggio di amore e di redenzione, col quale abbraccia ogni fragilità umana ed ogni credo.

Si partirà dall'arrivo di Gesù a Ge-

rusalemme, a seguire, il complotto del Sinedrio, il tradimento di Giuda, l'Ultima Cena, la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi, la Sua cattura, il processo davanti ai sacerdoti del Sinedrio, poi davanti a Pilato e davanti ad Erode, la flagellazione, la condanna, la crocifissione e la morte, la deposizione e la sepoltura, per poi terminare con un breve richiamo alla resurrezione, così da lasciare filtrare la Luce della Pasqua dopo la rievocazione di quei tragici momenti.

Come ogni anno i figuranti reciteranno su dei dialoghi già registrati da loro stessi e imparati a memoria. Questo per far in modo che, grazie all'amplificazione, si possano sentire sulla scalinata, in modo che si renda completa l'immersione nella drammatizzazione attraverso le voci dei personaggi, interpretati

con passione e dimestichezza da un gruppo di fedeli che, per circa due mesi, ogni anno, si preparano per rinnovare l'appuntamento con la rappresentazione dal vivo della parola del Vangelo. A curare la messa in scena, come ogni anno, sarà il regista Pietro Silvestri, ormai veterano nella direzione della Passione che ha voluto quest'anno Barbara nella veste di Maria «Partecipo ogni anno con gioia - dice - nonostante l'impegno che coinvolge anche mio marito e che ci assorbe totalmente per due mesi, dopo le giornate di lavoro. Questa che è ormai una tradizione che deve essere portata avanti, c'è lo chiede in primis la parrocchia e il nuovo parroco, padre Eugenio, che ci ha sostenuto fin da subito, e ce lo chiede la gente, sempre attenta e presente a queste rappresentazio-



DUE MOMENTI DELLA RAPPRESENTAZIONE

ni, come quella del Presepe ripresa il Natale scorso dopo anni».

L'appuntamento sabato 23 marzo alle 20.30, è ai piedi del Santuario della Basilica di Nostra Signore di Bonaria, l'accesso è gratuito, du-

rerà circa 80 minuti, con posti a sedere che saranno approntati in viale Diaz, davanti alla scalinata, nella parte di strada che resterà chiusa al traffico dalle 17.

©Riproduzione riservata

## Il Crocifisso è di nuovo ad Assemini

Dopo i lavori di restauro ha fatto ritorno nella chiesa di San Pietro

È ritornato a casa. Il crocifisso ligneo cinquecentesco della parrocchia san Pietro in Assemini, dopo otto mesi di restauro conservativo, è nuovamente al suo posto in chiesa.

Un lavoro meticoloso e attento per salvaguardare il prezioso manufatto segnato dal tempo, realizzato dalla «Terra Pinta», grazie alla maestria di Maria Immacolata Albaì, con la collaborazione del tecnico di restauro, Francesca Murru, il tutto sotto l'attenta regia della Soprintendenza, che ha stanziato 20mila euro e seguito i lavori di restauro.

Un'opera di cui parla anche Mauro Salis, docente universitario e storico dell'arte, asseminese, nello studio «La chiesa parrocchiale di San Pietro in Assemini - Note per una cronologia», che conosce molto bene l'opera d'arte.

Nel testo di Salis si legge tra l'altro: «Nell'inventario della visita pastorale effettuata ad Assemini nei giorni 22 e 23 aprile del 1591 dall'arcivescovo di Cagliari Francisco Del Vall viene data notizia dell'esistenza nella parrocchiale di due cappelle («item en la dita ma dreta entrant una capella ab linvocatio de Sant Sebastia es de la vila» «item a ma squerra altra capella en la qual hia una ymagie gran de bulto del Santissim Crucifisi - es de la comunitat»). In quella a destra, intitolata a San Sebastiano, si trovava un retablo recante la statua del Santo, in quella a sinistra un grande Crocifisso ligneo. Pur non essendo possibile affermare con certezza che nell'edificio, al 1591, vi fossero solo queste due cappelle, l'ipotesi ha un suo valore, soprattutto se si considera che per gli altri retabli presenti non è indicata una specifica ubicazione in cappelle ma una collocazione generica».

Indicazioni chiare per un'opera che è decisamente



IL CROCIFISSO A SAN PIETRO DI ASSEMINI

cara agli asseminesi, i quali, proprio a pochi giorni dalla Settimana Santa, si sono riappropriati dell'opera d'arte.

È in fase di programmazione un incontro conoscitivo sia sul Crocifisso e la sua storia, sia anche sull'attività di restauro che ha riportato a nuova vita il simbolo della fede, il Crocifisso.

Sarà il momento per la comunità asseminese di ringraziare per l'intervento realizzato e per ammirare un pezzo pregiato del tesoro della parrocchia.

R. C.

©Riproduzione riservata

## Tutto pronto per la festa a San Salvatore da Horta

Lunedì 18 marzo è la memoria liturgica di San Salvatore da Horta, il santo taumaturgo, così caro a tanti fedeli. Conclusi i 9 mercoledì di preparazione alla festa nella chiesa di Santa Rosalia a Cagliari è tempo delle celebrazioni per il francescano al quale tanti si rivolgono per una grazia.

In questa domenica si conclude la novena, iniziata il 7 marzo, contrassegnata dalle Lodi mattutine e la Messa, nel pomeriggio il Rosario, i Vespri e la celebrazione eucaristica con la preghiera al Santo.

Domenica sera anche l'adorazione eucaristica coi frati e i giovani del servizio SOG Sardegna, mentre lunedì 18 marzo le Messe alle 8.30-9.30-10.30, alle 11.30 la Messa solenne del provinciale padre Francesco Piloni, alla presenza dei Frati minori, dell'ordine Francescano secolare e dei devoti provenienti da diverse parti dell'Isola.

In serata la concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, arcivescovo emerito di Cagliari e amministratore apostolico di Iglesias.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Messa per Simona Tronci

Lunedì 18 marzo alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo a Cagliari, è prevista la consueta celebrazione eucaristica mensile in memoria della Serva di Dio Simona Tronci.

L'iniziativa è della «Comunità Primavera», della quale faceva parte la giovane Serva di Dio cagliaritano.

### ■ Su Planu - Mulinu Becciu

Venerdì 15 marzo alle 19, via Crucis inter-parrocchiale dalla Madonna della Strada allo Spirito Santo. Itinerario dalla chiesa parrocchiale, per le vie Martis, Crespellani, Piero della Francesca, Monte Rosa, Monte Gran Sasso, Monte Limbara, Metastasio, Boiardo, Lorenzo de' Medici e conclusione nella chiesa dello Spirito Santo.

### ■ Caritas Spirito Santo

La Caritas della parrocchia Spirito Santo di Su Planu, organizza sabato 23 marzo, presso il supermercato «Eurospin» di Via Stamira a Cagliari, una raccolta alimentari a lunga conservazione.

I volontari raccoglieranno le spese donate, nell'orario di apertura del punto vendita dalle 8 alle 20,30.

### ■ Via Crucis a Tuvixeddu

Venerdì 15 marzo alle 17, via Crucis all'interno della necropoli punica di Tuvixeddu, con partenza da via Falzarego.

L'iniziativa è della parrocchia di San'Avendrace: l'intento è quello di rivivere il cammino doloroso della Croce all'interno di uno dei luoghi di interesse storico più importanti della città.

## RITIRO QUARESIMALE ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DIOCESANO

# La famiglia educa i figli... nella libertà

Secondo incontro domenica scorsa del percorso spirituale proposto dall'Ufficio di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Cagliari. Questa volta siamo stati ospitati nella parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini, confermando la scelta di quest'anno di svolgere gli incontri in uscita, non solo a Cagliari.

La giornata è cominciata con la Messa per poi proseguire con le attività che hanno introdotto il tema odierno che, come nel primo incontro, si basava sul brano dei discepoli di Emmaus, per mettere a fuoco lo stile educativo dei genitori. Abbiamo iniziato con un quiz per sondare le reazioni dei genitori quando i figli hanno atteggiamenti di chiusura, iniziano una nuova fase del-

la vita, come il passaggio dalle medie alle superiori o semplicemente lasciano lo smartphone in giro e si potrebbe essere tentati di sbirciare. L'obiettivo dell'attività era quello di far riflettere sul grado di libertà che si lascia ai figli e sulla tentazione di spianare la strada ad ogni possibile complicazione che potrebbe presentarsi. Perché questa attenzione alla libertà? Perché è Gesù stesso che ci guida in questo senso, nel modo in cui si accosta ai discepoli di ritorno a Emmaus da Gerusalemme. Cosa notiamo da parte di Gesù? Lui si accosta con pazienza e amore, non agisce come forse faremmo noi, rimproverandoli di non aver colto il senso della sua vita pubblica nei tre anni precedenti, durante la quale aveva indicato la via della

salvezza, rimanendo incompreso. Invece dà loro spazio e tempo per capire, per suscitare in loro una domanda fondamentale, senza imporla, «resta con noi perché ormai si fa sera».

Questo è il nocciolo dell'atteggiamento educativo di Gesù, lascia la libertà ai discepoli di scegliere per il verso giusto, anche se questa scelta giusta potrebbe non avvenire. «Resta con noi» è la giusta domanda ma non è scontata. Allo stesso modo nei confronti delle emergenze e dei momenti difficili della vita è giusto dare spazio e libertà ai figli, evitando di scegliere per loro per non farli entrare in contatto con le difficoltà che nel corso della vita si incontrano. I discepoli vedono negli occhi di Gesù la speranza; allo stesso modo i genitori possono mostra-



GENITORI E FIGLI

re ai propri figli un atteggiamento vero di fede e speranza, senza la pretesa di poter risolvere tutto e spianare ogni imprevisto, senza imposizioni ma con l'accompagnamento e lasciando la libertà. Oltre a queste riflessioni importanti non si può non citare gli altri momenti di condivisione e gioia vissuti durante questa giornata; dalla bellezza di rivedersi all'incontrare nuove famiglie che per la prima volta partecipavano

a questi incontri. Come nelle altre occasioni ricordiamo la ricchezza, materiale e spirituale, del pranzo in condivisione.

Infine, ma non ultimo per importanza, un grazie agli animatori di «Animatema di famiglia», che consentono anche ai bambini e ai ragazzi di vivere l'esperienza sul tema della giornata adeguata alle loro fasce di età.

**Grazia e Massimo Mulas**

©Riproduzione riservata

## Tre giovani di Pula chiedono di diventare cristiani



I TRE CANDIDATI AI SACRAMENTI

Per la parrocchia di san Giovanni Battista di Pula la Pasqua di quest'anno sarà senza dubbio segnata dal dono di tre nuovi fratelli nella fede che da giovani hanno chiesto di diventare cristiani. Storie diversissime ma accomunate dal legame ad una comunità, quella pulese, ric-

ca di espressioni di fede e di autentica dedizione al Signore e alla carità.

Don Marcello Loi, il parroco, ha personalmente curato ed accompagnato le varie fasi della chiamata alla vita cristiana e della scoperta del Vangelo e di Cristo nella vita dei tre giovani, traccia

un profilo di ogni giovane catecumeno. «Meridian Sulmina, 30 anni, di nazionalità albanese, - dice il parroco - ha vissuto la sua infanzia in un contesto socioculturale segnato dal comunismo ha avuto qualche contatto con alcuni cristiani che vivevano la loro fede in maniera clandestina. Giunto in Italia alla ricerca di lavoro ha conosciuto colei che sposerà con rito cattolico misto». «Ha maturato seriamente il desiderio di diventare cristiano - prosegue don Marcello - in occasione del Battesimo del suo primo figlio. Lavora come cuoco, trovando il tempo per gli incontri di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana». «Alessandro Piddu, invece, - dettaglia il parroco - ha 16 anni, è nato in Belgio e non ha ricevuto il battesimo da bambino. Giunto a Pula con suo padre da circa

due anni, frequenta la classe terza dell'istituto alberghiero». «Viene segnato - evidenzia don Marcello - dall'esperienza della malattia di sua zia Lucia, 80 anni, fervente cristiana, da sempre assidua praticante. Indebolita in tutto da un ictus e volendo continuare nella fedeltà alla preghiera ha coinvolto Alessandro nella lettura a voce alta di alcuni testi della fede cattolica come preghiere, catechismo, spiritualità». «Incominciava così per il giovane - continua il parroco - un cammino di conoscenza di Gesù Cristo e delle verità cristiane fino all'espressione del desiderio di ricevere il Battesimo. Alessandro manifesta la sua gioia nell'aver sperimentato come l'amicizia con Gesù dia più senso a tutta la sua vita, scoprendo che anche l'impegno nello studio ne ha beneficiato».

«Massimo Patti 18 anni, nato a Cagliari, - sottolinea don Marcello - è figlio di genitori che hanno preferito non battezzarlo da bambino perché fosse libero di scegliere da grande. Si è sempre interessato alla fede cristiana chiedendo di partecipare all'ora di religione a scuola». Soprattutto nei tre anni di scuola media, entra a contatto con il docente di religione che era anche il parroco e il suo interesse e la sua curiosità crescono finché due anni fa ha chiesto di incominciare il percorso di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. «Pian piano - conclude il parroco - va scoprendo la bellezza dell'amicizia con Cristo nella comunità della Chiesa sperimentando anche la grandezza della misericordia di un Dio che è Padre».

**Emanuele Mameli**

©Riproduzione riservata

## Dalle parrocchie il racconto della vita pastorale



Incontrarsi per una migliore comunicazione. È stato questo l'obiettivo dell'incontro promosso giovedì scorso nella parrocchia cagliaritano della Madonna della Strada. Circa 50 i partecipanti provenienti da numerose parrocchie, accomunati dal servizio che prestano sul fronte della comunicazione all'interno delle proprie comunità.

«Da tanto tempo - afferma don Giulio Madeddu - direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi - non era stato più organizzato un incontro di questo tipo rivolto a quanti, nelle parrocchie, prestano questo particolare servizio di animazione comunitario. È stata quindi un'occasione per ricostituire una rete territoriale, per realizzare quel necessario ritorno virtuoso di contenuti e di scambi di esperienze tra la diocesi e le parrocchie, ma anche all'interno delle singole comunità. L'obiettivo è infatti quello di attivare sempre più dei percorsi non solo di collaborazione ma anche di formazione».

In questa prima tappa, don Giulio Madeddu, coadiuvato da Maria Luisa Secchi, vicedirettrice dell'Ufficio e da Simone Belli-

sai, collaboratore dello stesso, hanno illustrato ai partecipanti quelle prime forme di comunicazione necessarie per lo sviluppo dell'animazione parrocchiale. A don Giulio Madeddu il compito, in particolare, di illustrare tutti gli strumenti che la diocesi utilizza per comunicare in tutte le piattaforme, mentre Maria Luisa Secchi ha introdotto i presenti agli aspetti istituzionali della comunicazione alla luce del pensiero formulato, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, dalla Chiesa universale. Simone Bellisai si è invece concentrato sulla grande opportunità che la comunicazione offre sul fronte, in particolare, dei social media.

Il cammino tracciato in occasione di questo incontro è il primo di ulteriori approfondimenti che le comunicazioni sociali intendono proporre nei prossimi mesi. «La condivisione delle notizie e delle esperienze - sottolinea don Giulio Madeddu - che si fanno in ogni singola realtà possono essere fonte di arricchimento reciproco per tutte le componenti ecclesiali».

**Andrea Pala**

©Riproduzione riservata

## UNA GIORNATA NELLA PICCOLA COMUNITÀ DELLA TREXENTA

## Barrali: attenzione e vicinanza ai malati

Con la Giornata celebrata domenica scorsa a Barrali si è chiuso il ciclo di appuntamenti che la Consulta Diocesana della Pastorale della Salute ha programmato in occasione della XXXI Giornata mondiale del malato. Come accade da alcuni anni alla celebrazione dell'11 febbraio, con la Messa in Cattedrale, l'Ufficio organizza ulteriori appuntamenti, come la celebrazione in una parrocchia di forania extraurbana. Se lo scorso anno era stata la comunità di Samatzai, quest'anno la scelta è caduta su Barrali.

Nel corso dell'incontro con la cittadinanza era presente oltre al sindaco, Matteo Piga, anche il primo cittadino di Pimentel, Damiano Aresu, in una ideale staffetta tra le due amministrazioni.

Nel fitto programma della giornata l'incontro con la popolazione e le associazioni di volontariato.

Un momento di scambio reciproco per una migliore conoscenza, per ascoltare anche le indicazioni e le

sollecitazioni di monsignor Baturi. «Quella vissuta a Barrali - racconta il direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute, don Marcello Contu - è stata una bella Giornata, nella quale si è vista una comunità accogliente, che si è presentata ed ha ascoltato le parole di speranza del nostro Arcivescovo». «Significativa - continua il direttore - la visita alla Casa di riposo degli anziani: gli ospiti sono stati felici di aver potuto salutare monsignor Baturi che, come al solito, non si è sottratto dall'avvicinarsi a ciascuno se pur per pochi istanti».

Anche i giovani dell'oratorio «Santa Lucia» hanno dato il loro contributo con i ragazzi e le ragazze dell'oratorio che hanno animato l'incontro. Non sono mancate poi le associazioni che da sempre sono vicine al mondo della sofferenza, come l'Oftal, che ha assicurato i consueti servizi.

«La presenza dei malati - dice ancora don Contu - è stata particolarmente significativa, perché le con-

dizioni meteo erano tutt'altro che favorevoli per una uscita di casa a chi vive una condizione di sofferenza fisica, ma il desiderio di vivere la Giornata del malato ha fatto superare tutti i timori».

Alla fine della Giornata parenti e malati erano decisamente soddisfatti di quanto avevano vissuto.

La celebrazione conclusiva, nel tardo pomeriggio, ha chiuso la Giornata. Oltre al parroco don Luciano Sanna, hanno concelebrato don Andrea Piseddu, cappellano del Policlinico di Monserrato e don Marcello Contu, insieme all'Arcivescovo che ha presieduto l'Eucaristia.

Per Barrali quella di domenica scorsa è stata una Giornata speciale, nella quale il mondo della malattia, con tutte le sue problematiche, è stato al centro dell'attenzione. Un segno di vicinanza e di condivisione per una realtà troppo spesso tenuta ai margini.

R. C.

©Riproduzione riservata



ALCUNI MOMENTI DELLA GIORNATA A BARRALI (FOTO N. IDILI)

## Una «Via Crucis» animata dai giovani dell'oratorio



LA «VIA CRUCIS» ANIMATA DAI GIOVANI

Un pesante ceppo di legno è stato posto sulle tue spalle. E ti avevano già torturato. Che violenza Signore! Sei venuto in un mondo violento e sei stato vittima di quella violenza. Il mondo in cui viviamo oggi non è molto diver-

so guerre, attentati, sparatorie di massa ma anche violenze nei matrimoni e nelle relazioni, abusi sui minori, bullismo, abusi di potere, famiglie dove si scagliano parole pesanti come macigni. Ti hanno caricato una croce sulle spalle, ma

Tu, Signore non ti sei arreso. Dove hai trovato la forza per continuare a camminare? Ti immagino mentre ripeti a te stesso: «l'amore vincerà la violenza: Signore dammi la forza di amare».

L'oratorio della parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini venerdì scorso ha animato la «Via Crucis». Preparata dai giovani animatori e dal parroco, don Gianni Sanna, ha toccato le corde più profonde dell'animo giovanile, affrontando i problemi contemporanei. Questa «Via Crucis», ispirata a quella tenuta a Lisbona in occasione della GMG, non è stata solo una riflessione sulla passione di Cristo, ma un'occasione per esaminare da vicino le sfide che i gio-

vani affrontano nel mondo di oggi. Gli animatori hanno affrontato temi cruciali come l'isolamento sociale, la disuguaglianza e l'ambiente portando alla luce le sofferenze e le difficoltà che molti giovani affrontano quotidianamente, dando voce alle loro preoccupazioni e ai

loro sogni infranti. Attraverso la testimonianza della «Via Crucis» i giovani hanno mostrato che, anche di fronte alle sfide più grandi, c'è sempre spazio per la speranza e il cambiamento.

Alessandro Carta

©Riproduzione riservata



## Consiglio presbiterale: cammino sinodale e dimensione educativa

Si è svolto lunedì scorso l'incontro del Consiglio presbiterale diocesano. All'attenzione dei componenti del consiglio i temi del cammino sinodale, della dimensione educativa nell'azione ecclesiale, dell'insegnamento della religione cattolica, la pastorale vocazionale, il percorso verso il Giubileo del 2025. (Foto UCS Cagliari)



## IL 27 MARZO NELLA CAPPELLA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

## La preghiera del mondo del lavoro verso la Pasqua

«Il lavoro: esperienza di resurrezione» è il tema scelto da monsignor Giuseppe Baturi per caratterizzare l'incontro con il mondo del lavoro in occasione della imminente Pasqua. Il messaggio è chiaro: si vuole invitare a riflettere su quali segni di riscatto, redenzione e garanzia di dignità è possibile cogliere nel lavoro e in che modo l'esercizio della professione può contribuire ad alimentare segni di speranza in se e negli altri. E proprio perché alla chiesa non sono estranee le molteplici condizioni di crisi in cui versano i vari comparti e che coinvolgono tante persone, specialmente i giovani e tra questi in particolare le donne, l'esigenza di ritrovarsi per pregare e condividere alcune testimonianze importanti esprime il desiderio e la volontà di testimoniare la vittoria di Cristo sulla morte. Con queste motivazioni, attraverso la Pastorale sociale e del lavoro e il supporto della Consulta, la diocesi di Cagliari promuove un incontro di preghiera e testimonianze sul lavoro come «luogo salvifico», presieduto dall'Arcivescovo,

per il prossimo mercoledì 27 marzo con inizio alle 19.45 nella Cappella del Seminario Arcivescovile in via monsignor Cogoni a Cagliari. L'invito è rivolto non solo a quanti operano nel lavoro, ma a quanti hanno a cuore le sorti di migliaia di lavoratori, di quanti hanno perduto il lavoro e di quanti ancora lo cercano.



LA CAPPELLA DEL SEMINARIO

# Il chicco che muore produce molto frutto

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

«In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità

io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono

giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

**Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire».**  
(Gv 12,20-33)

COMMENTO A CURA DI  
NOLLY JOSE KUNNATH

Il nostro brano segue immediatamente la narrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e, a cominciare dalla domanda (assetata di senso) dei greci, annuncia e sviluppa l'ora del compimento della vicenda terrena di Gesù. Tramite la sua passione e morte in croce, avviene la comprensione della vera identità di Gesù e della finalità della sua missione.

La domanda dei greci svela la duplice e fondamentale esigenza dell'essere umano, quella di vedere e di avere conferme. I greci chiedono di vedere Gesù e questo incontro avverrà, ma non sarà secondo le loro aspettative. Sarà richiesta una conversione perché ci sarà un altro incontro, ben più profondo.

Gesù verrà da loro attraverso la croce, ma solo il credente vedrà il suo amore per il Padre, la Sua «gloria».

I greci, allora, solo con un altro sguardo troveranno nel crocifisso il vero Dio, di cui erano alla ricerca nei loro miti e nella loro filosofia.

Il significato della morte di Gesù è espresso, così, dal Quarto Evangelista con chiarezza strabiliante: è il luogo della lode e della «glorificazione» sua e del Padre; è il luogo da cui scaturisce una forza feconda e generativa che tutti attira, che sconfigge ogni male. Una forza mite e strabiliante, reciproca tra Gesù e il Padre, che è l'amore che vince la morte!

Mentre i sinottici nell'ora della

passione mettono in luce il ruolo del maligno, il Quarto Vangelo è interessato a mostrare che, proprio nella passione, la forza del male viene definitivamente giudicata, sconfitta e condannata (krísis) dall'amore. La croce è allora il luogo dove, positivamente, si afferma che l'elevazione di Gesù è l'inizio della sua risalita al Padre.

Senza banalizzare il dolore e la sofferenza, dove noi vediamo la croce, Dio manifesta la vita; dove vediamo la sconfitta, Dio manifesta la sua gloria, il suo amore. Come in natura, il chicco di grano muore per generare vita nuova, così Gesù, con la sua morte in croce, attira tutti e li riconduce all'Unico.

La fecondità del Vangelo non è data dall'insegnamento di una dottrina, ma da questa estrema realtà di cui ogni creatura può fare esperienza: l'amore. L'amore è la misura suprema per vivere l'esistenza ed è la condizione per la fecondità.

La decisione di dare la propria vita per Dio non è per l'uomo una perdita, ma il suo massimo guadagno. Significa portare la vita al suo massimo successo, mentre il timore di perdere la vita ne è il grande ostacolo. L'impegno per l'attaccamento alla vita è un fallimento! Questa rivelazione è la vera rivoluzione: vedere Gesù dovrà significare condividere questo progetto esistenziale, vivere come Lui un amore fino all'estremo limite. Gesù invita a seguirlo in questo cammino.

Ogni conoscenza del Gesù storico, senza la comprensione della sua morte sulla croce, è allora imperfetta. Con l'augurio di una santa domenica!

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Dio non si stanca mai di perdonarci: non dimentichiamolo!

La preghiera dell'Atto di dolore e l'esperienza della misericordia di Dio. Papa Francesco ha proposto una riflessione su questo tema in occasione dell'udienza dell'8 marzo, con i partecipanti al Corso sul Foro Interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica.

Si tratta di un'orazione che «nonostante il linguaggio un po' antico» mantiene sempre «tutta la sua validità, sia pastorale che teologica», ed è preziosa da meditare nell'Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo.

Il Santo Padre si è soffermato in particolare su tre atteggiamenti legati alla misericordia di Dio e richiamati dalle parole dell'Atto di dolore: «Pentimento davanti a Dio, fiducia in Lui e proposito di non ricadere».

In primo luogo, è essenziale vivere l'atteggiamento del pentimento: «Esso non è il frutto di un'autoanalisi né di un senso psichico di colpa, ma sgorga tutto dalla consapevolezza della nostra miseria di fronte all'amore infinito di Dio».

«È questa esperienza, infatti, a

muovere il nostro animo, - ha mostrato il Pontefice - a chiedergli perdono fiduciosi nella sua paternità, come recita la preghiera: «Mio Dio, mi peno e mi dolgo, con tutto il cuore, dei miei peccati», e più avanti aggiunge: «perché ho offeso Te, infinitamente buono».

Nella vita di fede «il senso del peccato è proporzionale proprio alla percezione dell'infinito amore di Dio: più sentiamo la sua tenerezza, più desideriamo di essere in piena comunione con Lui e più ci si mostra evidente la bruttezza del male nella nostra vita». Partendo da questa consapevolezza è possibile «riflettere su noi stessi e sui nostri atti e a convertirci». Non va mai dimenticato, poi, «che Dio non si stanca mai di perdonarci, e da parte nostra non stanchiamoci mai di chiedergli perdono!».

Il secondo atteggiamento è la fiducia. Nell'Atto di dolore Dio «è descritto come "infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa". È bello sentire, sulle labbra di un penitente, il riconoscimento dell'infinita bontà di Dio e del primato, nella pro-

pria vita, dell'amore per Lui».

Affermare di amarlo «sopra ogni cosa», ha osservato papa Francesco, «significa infatti mettere Dio al centro di tutto, come luce nel cammino e fondamento di ogni ordine di valori, affidandogli ogni cosa. Ed è un primato, questo, che anima ogni altro amore: per gli uomini e per il creato, perché chi ama Dio ama il fratello (cfr 1 Gv 4,19-21) e cerca il suo bene, sempre, nella giustizia e nella pace».

Il terzo atteggiamento è quello del proposito. Attraverso di esso il penitente esprime la volontà «di non ricadere più nel peccato commesso (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1451), e permette l'importante passaggio dall'attrizione alla contrizione, dal dolore imperfetto a quello perfetto (cfr ivi, nn. 1452-1453)». Tutto ciò viene espresso nell'Atto di dolore con le parole: «Propongo, con il tuo santo aiuto, di non offenderti mai più». Non si tratta, ha ricordato il Santo Padre, di una «promessa», ma di un «proposito». Nessuno di noi, infatti, «può promettere a Dio di non



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

peccare più, e ciò che è richiesto per ricevere il perdono non è una garanzia di impeccabilità, ma un proposito attuale, fatto con retta intenzione nel momento della confessione. Inoltre, è un impegno che assumiamo sempre con umiltà, come sottolineano le parole «con il tuo santo aiuto». Senza la grazia di Dio «nessuna conversione sarebbe possibile, contro ogni tentazione di pelagianesimo vecchio o nuovo».

L'Atto di dolore si chiude con le parole: «Signore, misericordia, perdonami». In tal modo, ha sottolineato il Pontefice, i termini «Signore» e «misericordia» vengono accostati come sinonimi: «Questo è decisivo! Dio è misericordia (cfr 1 Gv 4,8), la misericordia è il suo nome, il suo volto. [...] In ogni atto di misericordia, in ogni atto d'amore, traspare il volto di Dio».

©Riproduzione riservata

## Scuole cattoliche e comunità cristiane in dialogo

L'Arcivescovo ha incontrato i rappresentanti delle paritarie

**M**onsignor Baturi ha incontrato in Aula Magna del Seminario i rappresentanti delle scuole cattoliche della diocesi.

«La scuola cattolica - ha detto l'Arcivescovo - conserva una grande importanza per la missione della Chiesa. Alcuni recenti documenti del magistero universale e particolare aiutano a comprenderne l'identità. «In quanto scuola - ha proseguito - quella cattolica deve saper offrire un'attività didattica organizzata, sistematizzata, critica, integrando la trasmissione del patrimonio culturale e scientifico già acquisito con la primaria finalità educativa integrale delle persone. Ciò è possibile attraverso la ricerca della verità accessibile a tutti gli esseri umani dotati di razionalità e libertà di coscienza come strumenti che servono sia nello studio sia nelle relazioni interpersonali». «In quanto cattolica - ha specificato monsignor Baturi - la scuola non può certo avere il compito di imporre ad altri la fede, che può essere donata e accolta solo in piena libertà, ma quello di sviluppare un progetto educativo per il quale i bambini e gli adolescenti sono aiutati a crescere in un ambiente comunitario permeato dalla fede e dalla carità, in modo che "la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede"».

«In altre parole - ha ribadito - "si può dire che nella scuola cattolica, oltre agli strumenti comuni alle altre scuole, la ragione entra in dialogo con la fede che permette di accedere anche alle verità che trascendono i soli dati delle scienze empiriche e razionali per aprirsi alla verità tutta intera al fine di dare risposta ai più profondi interrogativi dell'animo umano che non riguardano soltanto la realtà immanente"».

«È la peculiare caratteristica della proposta educativa - ha ricordato l'Arcivescovo - a giustificare l'appartenenza delle scuole cattoliche alla vita e missione della Chiesa e il suo conseguente inserimento all'interno di una pastorale organica della comunità cristiana. Nella scuola cattolica, la dimensione ecclesiale è una "qualità propria e specifica, carattere distintivo che penetra e plasma ogni momento della sua azione educativa, parte fondante della sua stessa identità e punto fo-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

cale della sua missione"». Quanto alla missione che la scuola cattolica deve seguire, monsignor Baturi ha evidenziato che «la missione educativa della scuola cattolica e la sua partecipazione all'azione di evangelizzazione della Chiesa, richiedono di recuperare un rapporto più fecondo tra le comunità cristiane e le scuole cattoliche per una più limpida testimonianza cristiana nell'ambito educativo, anche superando forme di estraneità e di indifferenza». «Ciò - ha concluso - richiede un duplice e convergente cammino: la scuola cattolica deve pensare se stessa e il proprio compito in una relazione sempre più piena con la Chiesa diocesana; la diocesi deve sentire e trattare la scuola cattolica come una realtà profondamente radicata nella propria trama vitale e nella propria missione verso il mondo».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Messa in lingua inglese a San Salvatore di Selargius

**U**na celebrazione in lingua inglese per la comunità nigeriana che vive nell'area metropolitana di Cagliari. L'Ufficio diocesano della Migrantes ha avviato l'iniziativa domenica scorsa nella parrocchia San Salvatore di Selargius.

Monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato i diversi rappresentanti delle comunità che vivono nel nostro territorio.



## Agenda Diocesana

### 18-20 Marzo - Consiglio permanente

Dal 18 al 20 marzo prossimi, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, parteciperà a Roma ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della Cei, previsti nella sede di circoscrizione Aurelia



### 22 Marzo - Via Crucis cittadina

Venerdì 22 marzo a partire dalle 20.30 è in programma la «Via crucis» cittadina, guidata dall'Arcivescovo. L'appuntamento è nella chiesa dei SS. Giorgio e Caterina, con conclusione in Facoltà teologica.



### 24 Marzo - Domenica delle Palme

Il 24 marzo, Domenica delle palme, l'Arcivescovo presiede la Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, dalla chiesa di Santa Lucia in processione verso la Cattedrale, dove alle 10.30 verrà celebrata la Messa.



PALINSESTO

#### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 18 al 24 marzo a cura del diacono Nico Grillo

#### Santa Messa

Domenica 10.50

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

#### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

#### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

#### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

A CAGLIARI UN INCONTRO CON ANTONELLA ANGHINONI

## «Il velo lacerato»: donne e violenza nella Bibbia

DI MARIO GIRAU

Niente di nuovo sotto il sole. Le forme di violenza contro le donne oggi si chiamano femminicidi, maltrattamenti, percosse, stalking, pressioni psicologiche, minacce e vergogna per le vittime. Nelle pagine della Bibbia si raccontano storie di stupri individuali e di gruppo, di ragazze disprezzate, dichiarate impure, usate e gettate via, umiliate anche nel segreto della propria casa. Un parallelismo tra l'attualità e un mondo di qualche millennio fa ricostruito scientificamente dalla biblista Antonella Anghinoni nel corso del convegno dal titolo: «Il velo lacerato», organizzato la settimana scorsa dalla Congregazione delle Figlie della Carità, in occasione della «Giornata internazionale della donna».

Le suore vantano una lunga esperienza in azioni di contrasto e di recupero contro i maltrattamenti. Il Centro di accoglienza «San Vin-

cenzo», diretto da suor Anna Cogoni, ha ospitato, salvato e rimesso nei sentieri di una vita migliore decine di donne percosse e abusate. Purtroppo anche la Sardegna ha dato il suo contributo alla statistica sulle madri e ragazze colpite nel corpo e distrutte nell'animo. Negli ultimi 15 anni il triste fenomeno ha lasciato nella nostra Isola una scia di morte fatta di 22 omicidi. Tra il 2017 e il 2022 sono state sette le vittime di femminicidio nella Città Metropolitana di Cagliari. Vicende di tre donne violentate, presentate dalla teologa, studiosa delle figure femminili del Vecchio testamento, descritte in situazioni molto simili a tante riportate dalle cronache dei giornali.

La prima vittima è Dina, l'unica figlia femmina di Giacobbe dopo sei figli maschi, violentata da uno straniero. La seconda Tamar stuprata dal fratello. Infine una concubina consegnata da un sacerdote del tempo a un gruppo di violentatori. «La Bibbia - dice

l'Anghinoni - non è un Libro che narra la storia di Santi e di uomini perfetti, ma di persone vere in cui convivono sentimenti diversi, e non sempre buoni. Si potrebbe paragonare la Bibbia a uno specchio che ci riflette quello che siamo e ci fa osservare quelle parti di noi che vorremmo negare perché imbarazzanti».

«I racconti biblici non riconoscono lo stupro in primo luogo come un crimine commesso contro le donne, ma piuttosto come un atto di forza esercitato contro i loro rispettivi padri e mariti». «Con lo stupro - aggiunge la biblista - non si commetteva tanto un atto contro la donna, ma l'offesa contro l'onore, il potere politico o lo statuto sociale di un clan o di una famiglia che venivano in tal modo compromessi».

Nella storia di Dina i maschi decidono, le donne scatenano grandi passioni, ma rimangono mute. Una storia di violenza, di inganni e pretesti per uccidere. Tutto viene



AMNON E TAMAR (ANONIMO, XVII SEC)

stravolto: gli affetti, la religione, la politica. È la storia di una catena di delitti che ha come apice il genocidio e il saccheggio.

«Quella di Tamar - dice la biblista - è una vicenda comune a molte vittime innocenti, vite segnate per sempre dallo stupro e dal disprezzo. Gli abusi domestici sono tra le violenze più terribili perché avvengono proprio nei contesti dove i più deboli dovrebbero essere tutelati, protetti e amati.

Abusare di un familiare significa tradire un rapporto intimo di fiducia, approfittare della vulnerabilità della persona per i propri fini

malvagi e scardinare per sempre la stima necessaria per affrontare la vita».

La concubina subisce due violenze: lo stupro di gruppo e la mutilazione del corpo.

«Violentare una persona - conclude Antonella Anghinoni - significa toglierle la possibilità di dare la sua risposta, di offrire la sua libera testimonianza, strapparle via la gioia e il gusto, la forza e l'entusiasmo di applicarsi in qualcosa, di impegnarsi, e alla fine, spegnere in lei la voce del canto, soffocare la gioia spontanea che sgorga dal cuore».

©Riproduzione riservata

## Sant'Elia ricorda Franco Oliverio, medico attivo nel sociale



UNA VEDUTA DI SANT'ELIA; IN ALTO FRANCO OLIVERIO

Nel quartiere di Sant'Elia i meno giovani non hanno dimenticato «Franco». Chiamavano così - senza titolo accademico - Franco Oliverio. Nessun riferimento alla sua professione di medico gastro-enterologo. Per loro contava soprattutto vederlo in prima linea, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, nell'attività socia-

le in favore dei meno abbienti, in particolare dei giovani disagiati. A vent'anni dalla morte, Franco Oliverio verrà ricordato venerdì 22 marzo nel corso di un incontro alle 17 organizzato dalla «Fondazione Anna Ruggiu» e da «Aladinpensiero news», in accordo con la sua famiglia, nella sala convegni della Fondazione di Sardegna a Cagliari.

Formato alla scuola della Congregazione mariana di padre Maurizio Cravero, insieme con un gruppo di amici, Oliverio è stato per tre decenni punto di riferimento del riscatto sociale di centinaia di ragazzi. Un impegno di solidarietà concreta. Mentre procedeva nella carriera di medico, fino a diventare primario di gastroenterologia dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari, continuava incessante la sua iniziativa a favore dei giovani, di tutta la città e oltre, specie di quelli finiti nel circuito malsano della droga. Negli anni Settanta il fenomeno della tossicodipendenza era ancora circoscritto, ma Franco Oliverio girava nelle scuole, nelle parrocchie, nelle sedi politiche, senza pregiudizi ideologici, per sensibilizzare i giovani, gli educatori e le famiglie sui pericoli mortali delle droghe, pronunciando parole chiare sulle mafie e su settori del

mondo dell'economia, che, anche con complicità di personaggi politici, traevano profitti colossali sulla pelle dei ragazzi.

Per quanto possibile Franco curava personalmente i ragazzi tossicodipendenti, in collegamento con le famiglie, le strutture sanitarie e con i nascenti centri di volontariato che si occupavano di programmi di disintossicazione e di recupero sociale dei tanti giovani, che venivano aiutati a uscire dalla schiavitù della tossicodipendenza. Purtroppo il fenomeno si aggravò nel tempo, fino ai giorni nostri, rimodellandosi secondo le tendenze della società in corrispondenza delle attività mafiose e di altre organizzazioni criminali. Franco Oliverio è rimasto sempre sulla breccia, fino a quando la morte lo ha colto all'improvviso con una emorragia celebrare che lo ha falciato il 20 marzo 2004, a soli 62 anni.

Franco Oliverio, nonostante un carattere che rifuggiva da pubblici riconoscimenti, a buon diritto è da iscriverne nell'ipotetico albo dei più illustri cittadini cagliaritari. Deve essere fatto conoscere, perché costituisce ancor oggi un fulgido esempio di testimone del nostro tempo, impegnato per il riscatto sociale di tutte le persone che vivono situazioni di emarginazione e disagio sociale. Il Comune di Cagliari gli ha dedicato una piazza, antistante la chiesa parrocchiale del quartiere di Sant'Elia: ottima iniziativa, ma sicuramente merita di più. Il suo ricordo è ben presente nei cuori dei tanti che lo hanno amato e che da lui hanno avuto aiuti e solidarietà, così da renderlo una figura esemplare, di cui la città di Cagliari dev'essere orgogliosa e grata.

Franco Meloni

©Riproduzione riservata

## A San Paolo ritorna la «Via Crucis» vivente



Si rinnova per l'ottavo anno consecutivo, mercoledì 27 marzo alle 20.30 nella parrocchia salesiana di San Paolo a Cagliari, in piazza Giovanni XXIII, la «Via Crucis» vivente, un appuntamento in cui la comunità si riunisce in comunione attorno al mistero della morte e resurrezione di Gesù. Un momento che vede coinvolti tutti i gruppi operanti all'interno della comunità educativo pastorale: salesiani, gruppi Cgs musicali e teatrali, scout, gruppi apostolici, catechesi famigliare, catechisti, animatori, salesiani operatori, famiglie, parrocchiani volontari e simpatizzanti si muovono insieme per vivere e far vivere gli ultimi passi terreni di Cristo sulla via della croce.

Costumi scenografie, testo e musiche tutto auto-prodotto

ed eseguito interamente dal vivo nella piazza antistante la Chiesa, quest'anno nuovamente sotto il patrocinio del Comune di Cagliari. Una Chiesa che si apre al territorio e «mette in piazza» la vita di Gesù per pregare insieme e avvicinare chiunque passi e possa interrogarsi sull'Amore più grande. Un progetto che non si è mai fermato, neppure durante il lockdown del 2020, riproposto in streaming in una versione multimediale, nel 2021 realizzato in forma ridotta, senza assemblea, sempre in streaming, nel 2022 dentro il piazzale dell'oratorio e finalmente nel 2023 nuovamente in piazza.

Francesco Mocci

©Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ Concerto S. Agostino

Sabato 16 marzo alle 19.30 nella chiesa di Sant'Agostino a Cagliari, giovani talentuosi in concerto in «Una serata in brillantezza pianistica». Musiche di Bach, Mozart, List, Chopin, Scriabin, Rachmaninov. Direzione artistica di Massimo Serra e Stella Sanna. A cura della Accademia internazionale di musica «J. S. Bach».

## ■ Via Crucis cittadina

Venerdì 22 marzo alle 20.30, con partenza dalla chiesa dei santi Giorgio e Caterina a Cagliari, «Via Crucis» cittadina, presieduta dal vescovo monsignor Giuseppe Baturi, e arrivo nel piazzale d'ingresso della Facoltà teologica. Meditazioni a cura dei docenti di religione cattolica.

## ■ Incontro confraternite

Domenica alle 18, nella chiesa di San Michele a Cagliari, incontro rivolto a tutti i membri delle arciconfraternite e confraternite diocesane, durante il quale verrà offerta una meditazione quaresimale.

Previsto un intervento dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, con una riflessione sul significato dell'animazione delle celebrazioni durante la Settimana Santa.

## ■ Incontro biblico

Mercoledì 20 marzo alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari, in via monsignor Piovella, si terrà un incontro di formazione, a cura di don Matteo Vinti, nell'ambito del percorso proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico.

Tema dell'appuntamento sarà «Questioni di teologia paolina».

# A Sant'Eusebio è tempo di sport

## Sono stati inaugurati i campi di padel e basket della parrocchia cagliaritano

■ DI MARIO GIRAU

Anche un «motore» sportivo da qualche giorno alimenta le attività della parrocchia di Sant'Eusebio. Si aggiunge al teatro, agli spazi per gli anziani, allo «sportello» «Caritas», alla biblioteca, alla catechesi di primo (per i bambini e in preparazione alla Cresima) e di secondo livello (corso biblico). Domenica scorsa sono stati inaugurati tre campi di padel e uno di pallacanestro che occupano il piazzale interno al perimetro parrocchiale. Cambia radicalmente il colpo d'occhio: scompaiono definitivamente gli spazi di calcetto e pallavolo, i vecchi locali, che negli anni Sessanta del secolo scorso avevano ospitato la chiesetta di via Monsignor Piovella, trasformati in spogliatoi e ufficio societario, illuminazione a giorno. Una rivoluzione edilizia dettata esclusivamente da ragioni socio-pastorali. «Rilanciare la centralità della parrocchia - dice don Davide Meloni dal 2021 a Sant'Eusebio - mettendo a disposizione dei parrocchiani, della gente del quartiere e dell'intera città una struttura in grado di vivacizzare un rione "addormentato", esposto a fenomeni di emarginazione, in

parte trascurato dalle amministrazioni che si sono alternate alla guida della città».

Un breve giro nel quartiere conferma le disattenzioni pubbliche: marciapiedi da sistemare costellati da deiezioni animali, strade-groviera malamente rattoppate, mercato comunale di via Quirra da anni in attesa di profonde ristrutturazioni interne ed esterne, soprattutto strade sporche ignorate dalla ramazza comunale. Uno sguardo alla carta d'identità dei residenti rivela un'età media oltre 50 anni. «Moltissimi anziani e pochi giovani, ma la maggior parte degli under 25 sono universitari che abitano, a pensione, nelle case svuotate dallo scarso ricambio generazionale. Gli studenti - aggiunge don Davide - nei fine settimana rientrano nei paesi d'origine e partecipano pochissimo alla vita parrocchiale». Un quartiere dimenticato che potrebbe far da cerniera fra tre importanti realtà culturali e ambientali: castello - parco di San Michele, parco e biblioteca di Monteclaro e complesso di Villa Doloretta. La zona di Sant'Eusebio - San Michele, inoltre, è anticamera del polo regionale sanitario (Ospedale «Brotzu- Microcitomico-Oncoologico»). Anche la Chiesa sarda ha nel territorio della parrocchia di



I NUOVI CAMPI A SANT'EUSEBIO

sant'Eusebio una sua centrale pastorale: Seminario regionale, Curia arcivescovile, college «Sant'Efisio». Don Davide Meloni ha impiegato pochi mesi per «leggere» il quartiere e ricercare con i collaboratori nuove vie per «ossigenare» anche pastoralemente la comunità. «Investire in partecipazione, creare movimento negli spazi della chiesa, tristemente disertati da giovani e adulti. In due anni - dice il sacerdote - ho assistito poche volte a partite di calcetto giocate nel nostro campetto. Lo sport ci è sembrato un buon investimento umano e sociale, un servizio ai cittadini, una forma di rivalutazione del quartiere davanti a tutta Cagliari».

Uno sguardo alle società impegnate nel boom padel, verificati curricula

sportivi e non, interpellata la Curia arcivescovile per l'autorizzazione finale, l'estate scorsa il via al cantiere aperto dalla società «Real padel end training» che gestirà per 12 anni l'impianto sportivo. «Abbiamo realizzato - dice Fernando Jorge, tecnico padel, professore argentino di educazione fisica, 20 anni in Sardegna - tre campi al top: panoramici, vetri regolamentari 12mm, manto di ultima generazione. L'opera è completata da un campo di basket a completa disposizione della parrocchia». I ragazzi minorenni di Sant'Eusebio potranno giocare gratuitamente dal lunedì al venerdì tra le 15 e le 17. Attraverso lo sport la parrocchia guarda con più ottimismo al futuro.

©Riproduzione riservata

## Sul Direttorio dei Vicariati: la loro Natura



Proseguiamo anche in questo numero la pubblicazione di stralci del Direttorio sui vicariati foranei.

In particolare ci soffermiamo sulla Natura dei Vicariati foranei. «Il Codice di Diritto Canonico - si legge nel testo - dispone che «per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune, più parrocchie vicine possono essere riunite in peculiari raggruppamenti, quali sono i vicariati foranei» (can. 374 § 2). La Chiesa di Cagliari intende impegnare l'azione dei Vicariati foranei per il perseguimento dei seguenti fini: 1) Esprimere la comunione.

Il Vicariato foraneo è chiamato a promuovere la logica integrativa della comunione tra le parrocchie, delle parrocchie con la Chiesa particolare, delle parrocchie con le altre comunità ecclesiali presenti ed operanti nel territorio

(comunità religiose, movimenti, associazioni, opere di carità ed educative, ecc). Nell'ambito del Vicariato foraneo, ciascuna comunità parrocchiale ed ecclesiale, mantenendo la propria identità, è chiamata a riconoscere e accogliere il dono dell'unità ecclesiale nella pluralità dei carismi e dei ministeri e a mettere le proprie esperienze a servizio dell'unica missione della Chiesa. La comunione ecclesiale e l'efficacia dell'azione pastorale si corrispondono e si implicano vicendevolmente: «imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre [...] proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie». - Continua



**VERSO LA PASQUA  
NEL MONDO DEL LAVORO**

**IL LAVORO  
ESPERIENZA DI RISURREZIONE**

Incontro di preghiera e di testimonianze sul lavoro come «luogo salvifico»  
Presieduto dall'Arcivescovo Giuseppe Baturi

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2024 ORE 19.45  
Cappella del Seminario Arcivescovile  
Via mons. G. Cogoni - Cagliari

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**  
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,  
psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed  
andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

A DONIGALA GLI ESERCIZI SPIRITUALI E LA PROGRAMMAZIONE

# I Vescovi sono pronti ad incontrare il Papa

*Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda, relativo alla riunione dei giorni scorsi tenutasi a Donigala Fenughedu (OR).*

Cinque giorni tra meditazioni, preghiera, analisi e programmazione per i prossimi mesi. Così è trascorsa la settimana dei Vescovi della Sardegna (4-8 marzo 2024), nel corso della quale è stato vissuto un tempo di Esercizi spirituali, dettati da monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole.

Il presule ha proposto il tema della gioia da curare, custodire e accrescere nel ministero.

Per i Vescovi si è trattato di un tempo lontano dalle incombenze quotidiane, dai problemi della vita pastorale, per vivere momenti di

crescita spirituale in un clima di fraternità.

Nell'ultima giornata, la riunione operativa per definire, tra l'altro, in dettaglio il programma della visita «ad limina Apostolorum», in programma dall'8 al 12 aprile.

Aprè la settimana l'incontro comunitario con papa Francesco, fissato per lunedì 8 aprile alle 9.

Le celebrazioni principali sono previste martedì 9 aprile alle 7.15, nella Basilica di San Pietro; mercoledì 10, alle 18, a San Paolo Fuori Le Mura; giovedì 11 aprile alle 7 a Santa Maria Maggiore e venerdì 12 aprile, alle 7.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Inoltre mercoledì 10 aprile, a partire dalle 9, i Vescovi parteciperanno alla Udienza Generale, alla quale sono stati invitati i sardi residenti a Roma o che possono arrivarci, e

i seminaristi e gli educatori del Seminario Regionale e dei Seminari Minori. Nei giorni di permanenza in Vaticano i Vescovi avranno incontri con i responsabili dei diversi Dicasteri della Santa Sede, ai quali verrà presentata la situazione in Sardegna relativa a quel particolare ambito.

Nel corso della riunione a Donigala Fenughedu è stata anche scelta la data della Giornata regionale sinodale, in preparazione da tempo anche in collaborazione con un Gruppo di lavoro, che è prevista per il prossimo 27 settembre (venerdì pomeriggio) e fino al 28 mattina (sabato), presso l'hotel Marina Beach di Orosei.

Il tema generale riguarderà l'interrogativo su quali siano in Sardegna le priorità spirituali e pastorali. Lo stesso tema verrà sviluppato



I VESCOVI DELLA SARDEGNA

con tematiche specifiche e con tavoli sinodali, che coinvolgeranno laici, sacerdoti, religiosi, religiose e delle comunità diocesane, in particolare quelli che hanno compiti diocesani e regionali.

I Pastori delle Chiese della Sardegna hanno manifestato, nel corso dell'incontro dell'8 marzo, che ha concluso il Ritiro, un ricordo affettuoso e grato a tutte le donne, qualunque sia il loro compito e ruolo, condividendo un'affermazione di papa Francesco, il quale il 1 genna-

io 2020, nell'omelia, così si esprime: «La rinascita dell'umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità».

**+Corrado Melis, segretario**

©Riproduzione riservata

## Catechesi ed evangelizzazione in Sardegna



UN INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI; IN ALTO DON MIRAI

Dal 2016 direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Iglesias, don Maurizio Mirai, 39 anni, parroco a Villamasargia, è fresco di nomina come direttore dell'Ufficio catechistico regionale.

Un ruolo di coordinamento tra le varie realtà isolane che, come sottolinea in più occasioni, «è un servizio per la Chiesa sarda dove centrali sono i concetti di catechesi, annuncio e formazione».

**Cosa fa un direttore regionale?**

Il suo ruolo è principalmente quello di coordinare le varie realtà diocesane. Inoltre ha a che fare da vicino con l'ufficio della catechesi

nazionale in quanto è membro della consulta del medesimo e quindi tiene i contatti tra la regione e la conferenza episcopale in una dimensione comunitaria che porta le parti a lavorare in rete.

**Da dove si parte?**

Iniziamo col dire che la nostra terra di Sardegna si è sempre dimostrata molto sensibile al tema della catechesi e della formazione. Come insegnano le passate esperienze, si registra una buona risposta del territorio all'urgenza catechetica. Con questa nomina della Conferenza Episcopale Sarda, e quella di monsignor Maria Morfino a partire da dicembre come nuovo vescovo

delegato per la catechesi, si tratta di fare un servizio alle chiese che sono in Sardegna in particolare potenziando il coordinamento di una regione di antica evangelizzazione.

**Avete già iniziato a lavorare?**

Entrambi siamo stati convocati a Roma lo scorso 12 febbraio perché si è riunita la commissione episcopale Dottrina della fede, annuncio e catechesi presso gli uffici CEI per un aggiornamento dei lavori in corso circa i convegni regionali che ci saranno nel 2024 come proseguo del convegno nazionale di Scalea 2023.

**Quale è il vostro punto di partenza?**

È chiaro che siamo davanti ad un cambiamento in atto, una vera svolta, che deve trovare un orientamento anche nelle varie regioni. Abbiamo incominciato con il convegno nazionale dei direttori diocesani, dove abbiamo affrontato il tema dell'evangelizzazione e della comunicazione della fede. Da questo momento in poi è emersa l'urgenza di riflettere sull'evangelizzazione in Sardegna e favorire la formazione degli operatori della catechesi, offrendo un potenziamento e un supporto.

**Come è il panorama isolano al momento?**

In Sardegna abbiamo tantissimi

uomini e donne che con molta generosità si spendono per questo servizio ecclesiale. È importante che tutti sappiano sostenere e accompagnare i catechisti che sono come missionari in questo mondo che è cambiato. Bisogna concentrarsi su un processo di crescita capace di mettere al centro del lavoro comunitario l'evangelizzazione, la formazione e la catechesi.

**Per bambini e adulti?**

Sicuramente c'è un ripensamento dell'iniziazione cristiana anche sul piano nazionale, tanto che è stato messo in essere un vero e proprio osservatorio sull'iniziazione cristiana appunto. Nell'Isola iniziamo a pensare ad una catechesi che, insieme a bambini e ragazzi, coinvolga le famiglie. Senza tralasciare tuttavia l'aspetto che riguarda gli adulti.

**Come intendete procedere?**

L'urgenza che vediamo è quella di portar fuori la catechesi dall'impianto scolastico. Siamo consapevoli che si tratta di processi molto lenti, e siamo coscienti di tutte le resistenze, però questo sarà il nostro impegno e la nostra missione.

**A partire da quando?**

Iniziamo a Donigala Fenughedu con la riunione della commissione regionale con monsignor Morfino e i vari direttori delle diocesi. Un

incontro nel quale inizieremo a lavorare insieme e riflettere sulla necessità prima di tutto di potenziare il lavoro di gruppo. La nostra riflessione partirà, entro un'ottica sinodale, da un lavoro di rete che coinvolga gli aspetti della catechesi, formazione e annuncio che crediamo possano essere individuati come le vie preferenziali dell'azione ecclesiale nei prossimi anni.

**Quali saranno i primi passi di questo lavoro di squadra?**

Tutte le diocesi della Sardegna hanno un direttore ma alcuni sono di recente nomina per cui l'ufficio nazionale sta organizzando dei workshop per i direttori. Uno di questi si terrà proprio ad Orosei il prossimo 6 e 7 giugno, preceduto da quello ospitato ad Iseo, che si svolgerà nelle prossime settimane, e a Nemi, nella primavera. Io sarò lì in duplice veste di membro coordinatore regionale e formatore.

**Dopo il ruolo in diocesi il passaggio a livello regionale. Cosa cambia?**

C'è da camminare tutti insieme, adesso più che mai mi rendo conto che le urgenze di Iglesias sono quelle di tutta Italia in un percorso di collaborazione reciproca.

**Valeria Carta**

«SulcisIglesienteOggi»

©Riproduzione riservata



# il Portico

## ABBONAMENTI 2024





Entra su  
ilporticocagliari.it

AL TEATRO «AKINU CONGIA» DI SANLURI PER LA STAGIONE CEDAC

## «Le Volpi»: un affresco dell'Italia contemporanea

DI RAFFAELE PISU

«Le volpi», il nuovo lavoro di CapoTrave, scritto da Lucia Franchi e Luca Ricci (che firma anche la regia) è un affresco dell'Italia contemporanea.

Una commedia dolce-amara sulla corruzione della politica, tra sottili giochi di potere, clientelismi e scambi di favori, che è andata in scena in alcuni teatri dell'isola, con tappa anche a Sanluri, al «Akinu Congia».

La pièce mette in evidenza attraverso l'ironia il malcostume, tutto

italico, di privilegiare le relazioni e i contatti individuali invece della «trasparenza» anche nell'amministrazione degli enti locali.

Lo spettacolo descrive una situazione particolare, ma emblematica di un sistema fondato sul «do ut des», sull'influenza personale e sulla capacità di elargire, ottenere e ricambiare delle cortesie, come assumere lavoratori, assegnare appalti, nominare i dirigenti o come indirizzare gli investimenti, laddove l'esercizio del libero arbitrio dovrebbe sottostare a principi squisitamente meritocratici. Nel cuore

dell'estate, una calda domenica viene dedicata dai tre protagonisti alla risoluzione di piccoli e grandi problemi rimasti in sospeso: nella riunione all'ora del caffè, davanti a un vassoio di biscotti, rigorosamente vegani, «si confessano legittimi appetiti e interessi naturali, si stringono e si sciolgono accordi, si regola la maniera migliore di distribuire favori e concessioni, incarichi di servizio e supposti vantaggi».

Sul palcoscenico Antonella Attili, attrice di teatro e cinema, Giorgio Colangeli, volto noto del grande e del piccolo schermo,



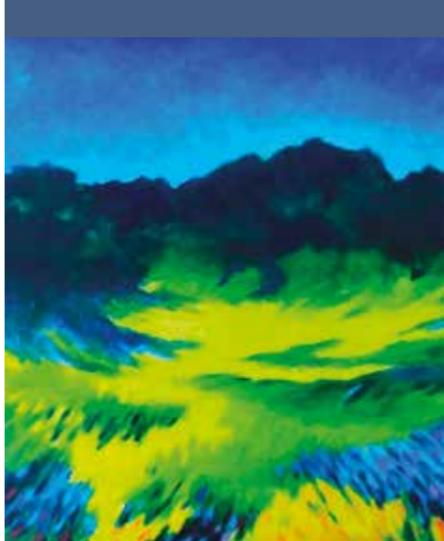
ANTONELLA ATTILI E GIORGIO COLANGELI IN «LE VOLPI»

insieme a Federica Ombrato. Franchi e Ricci provano a indagare su una speciale attitudine tutta italiana nel tralasciare la via maestra e scegliere scorcia-

toie, soffermandosi sulla linea che divide l'onestà dalla disonestà, perché non sempre è facile distinguere tra il bene e il male.

©Riproduzione riservata

### il Portico DELL'ARTE



TERESA MEREU - «PAESAGGIO» - OLIO

Nella Sala Archi del Lazzaretto di Cagliari, Teresa Mereu tiene un'ampia mostra antologica della sua pittura; opere che sintetizzano l'arte e l'operosità di una grande protagonista della cultura isolana degli ultimi settant'anni.

Teresa Mereu è una fresca, splendida artista di novantuno anni; grande pittrice e raffinata ed elegante intellettuale. Le innumerevoli

## La splendida antologica della pittrice Teresa Mereu

sue mostre, collettive e personali, iniziate nel lontano 1965 e continuate sino a oggi, hanno segnato tappe e traguardi del suo incessante lavoro artistico. La pittrice, dopo aver conseguito a Roma il diploma, nel Liceo Artistico Statale dell'Accademia delle Belle Arti, si è dedicata all'insegnamento di Discipline Artistiche e di Storia dell'Arte negli Istituti Superiori e nelle Scuole Medie. La sua ricerca pittorica è andata di pari passo.

Allieva del pittore Foiso Fois, la sua arte ha trovato, però, una sua personale cifra stilistica, totalmente libera dal passato foisiano. Suoi mezzi espressivi sono l'olio, l'acrilico, il pastello, il carboncino, l'acquarello e la china, nonché la tecnica mista.

Ha esposto i suoi lavori in Sardegna (Cagliari, Quartu, Oristano, Iglesias, Carbonia, Alghero e Pula - «Forte Village»), nella Penisola (Roma, Milano, Salerno e Genova) ed all'Estero (Germania a Monaco; Canada a Vancouver; Australia a Melbourne e Sidney; Romania a Bucarest e Neptun; Stati Uniti a New York). Il suo atelier è in via Cagna, a Cagliari. Per motivi artistici e culturali, l'artista, ha viaggiato in tantissime parti del mondo.

Nell'odierna antologica del Lazzaretto sono presenti lavori – ad olio e acquarello – che ne esaltano sia l'abilità tecnica che l'impianto narrativo. Osservando i diversi momenti delle sue solide composizioni se ne evince che la Mereu è artista di primaria grandezza e non si discosta mai dal corpo vivo e pulsante della grande pittura, specie postimpressionista. Non si concede facili scappatoie. Non salta a piè pari la storia del suo amatissimo linguaggio espressivo, ma tutto indaga e registra con limpido segno. Accentua quelle sue intuizioni e ce le restituisce in una vibrante regia fatta di luce e di colore. Il suo dipingere è parco ed essenziale, calcinato di luce nelle variazioni coloristiche che esaltano forme e spazi. Quei poetici abbandoni alla potenza evocativa del colore rispondono all'intimo, autentico bisogno di comunicare. Il forte impianto classico la porta a ripercorrere, con libertà e devozione, la lezione tramandata dai grandi artisti italiani del Novecento. In Teresa Mereu, lo spartito cromatico si dipana in molte tonalità, dove i gialli, i rossi ed i verdi – colori difficili – esplodono in un timbrico ampio lirismo.

Si osservi, poi, lo splendido tessuto pittorico costruito, senza scantonare, nella ricerca inutile ed affannosa di un confronto con le avanguardie, pur legittime ed importanti.

In buona sostanza, la Mereu sa strutturare le sue opere con sapientissimi e calibrati toni e timbri di colore. È interessante percepire come l'artista imposti il suo lavoro in una ricerca intimista condotta, precipuamente, sul paesaggio. Una ricerca, a ben osservare, che si sviluppa per macchie generose d'impasti che creano spazi atti a incamerare la luce ambientale; il colore, poi, sulla tela diventa «gaudio», piacere descrittivo, dolcezza pittorica, armonia cromatica.

Le composizioni della Mereu, trasmettono una sensazione di calma e di benessere, un senso di pace rassicurante.

Lo scultore Auguste Rodin affermava che per un artista «la cosa principale è commuoversi, amare, sperare, tremare e vivere» ed il senso delle sue parole sono ampiamente testimoniate in tutto il copioso, ottimo lavoro creativo di Teresa Mereu.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

# BBAIRE

centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

## CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com



# il Portico

## ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<p><b>Conto Corrente postale</b> n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.</p>	<p><b>Bonifico</b> IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari</p>
---	---

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

# Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



**IN ONDA IL:**

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



# RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI




**“Educare è sempre un atto di speranza, una questione di amore e di responsabilità”**  
Papa Francesco

**La Chiesa di Cagliari per l'educazione e la scuola**

### APPUNTAMENTI DEL MESE DI MARZO 2024

LUNEDÌ 11 MARZO (16.30-18.30) - Seminario Arcivescovile di Cagliari  
**La Scuola Cattolica: una risorsa per il presente e il futuro**  
Incontro dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Baturi con i gestori, i docenti, gli operatori e le famiglie delle Scuole Cattoliche

VENERDÌ 22 MARZO (20.30-21.30) - Parrocchia SS. Giorgio e Caterina (Cagliari)  
**Via Crucis Cittadina presieduta dall'Arcivescovo e animata dai docenti di Religione Cattolica**

LUNEDÌ 25 MARZO (17.00-19.00) - Seminario Arcivescovile di Cagliari  
**In ascolto del mondo della scuola**  
**Avvio delle attività della Consulta diocesana di Pastorale Scolastica**

MARTEDÌ 26 MARZO (16.30-18.30) - Seminario Arcivescovile di Cagliari  
**La speranza educativa. Essere cristiani nella scuola di tutti**  
Incontro dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Baturi con gli insegnanti di tutte le scuole

MERCOLEDÌ 27 MARZO (18.00-19.00) - Parrocchia Sant'Eusebio (Cagliari)  
**“E corsero insieme” (cf. Gv 20,4)**  
Incontro in preparazione alla Pasqua per gli studenti delle scuole superiori insieme all'Arcivescovo



Sinnai - Antiteatro Sant'Isidoro  
24- 25 Aprile ore 22-30

# Pellegrini della verità Pellegrini della pace

Papa Benedetto XVI  
In preparazione al giubileo 2025

# 38

# PELLEGRINAGGIO SINNAI - N.S. DI BONARIA

Associazione Culturale Il Segno  
[www.pellegrinaggiosinnaihonaria.it](http://www.pellegrinaggiosinnaihonaria.it)  
[info@pellegrinaggiosinnaihonaria.it](mailto:info@pellegrinaggiosinnaihonaria.it)  
351731717 - 3388533554

segui su 